



ISTITUTO DI STUDI
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

DAL MALE AL BENE: COME TRASFORMARE I BENI SOTTRATTI ALLE MAFIE ANALISI, STIME E PROSPETTIVE



GIUGNO 2026



La struttura rappresenta un ulteriore esempio di proficuo riuso di un bene confiscato con alto impatto sociale ad opera dell'Ente territoriale assegnatario dello stesso (www.anbsc.it).

Fondazione “Con il Sud”

Altro esempio di buona pratica nel riuso dei beni è costituito dalla Fondazione “Con il Sud”, ente *non profit* privato nato nel 2006 a seguito di un intreccio tra fondazioni bancarie e mondo del Terzo settore.

La Fondazione si propone l'obiettivo di sostenere progetti e programmi di volontariato volti all'educazione alla legalità, al contrasto alla dispersione scolastica, alla valorizzazione dei beni comuni.

Tra i progetti della Fondazione si può ricordare quello volto alla valorizzazione e auto-sostenibilità dei beni confiscati alle mafie.

La Fondazione ha messo a disposizione delle organizzazioni del Terzo settore, assegnatarie di immobili nelle province a maggiore intrusione mafiosa, un capitale di 3,5 milioni di euro per avviare attività in queste strutture.

Il bando, rivolto a quattro regioni meridionali maggiormente esposte alle infiltrazioni criminali (Puglia, Calabria, Campania, Sicilia), ha visto un'ampia partecipazione, riuscendo a finanziare nove progetti, con circa 86 organizzazioni *no-profit* coinvolte nell'attività.

Tra le esperienze avviate, si può ricordare l'attività svolta in provincia di Reggio-Calabria volta ad avviare percorsi di integrazione socio-culturale degli immigrati all'interno di un immobile confiscato che presentava evidenti segni di degrado.

A Palermo, la cooperativa sociale “Placido Rizzotto – Libera Terra” ha proposto la ristrutturazione di due beni confiscati nel corleonese, divenuti simbolo di memoria ed impegno: sono nati così il Centro ippico “Giuseppe Di Matteo” e il Giardino della Memoria.

L'attività della Fondazione promuove, dunque, una riconversione dei beni confiscati, garantendo inclusività sociale, sostenibilità economica e sbocchi occupazionali, dimostrando quanto la sinergia con enti creditizi sia fondamentale nel percorso di recupero produttivo del bene (www.fondazioneconilsud.it).

La fondazione Pol.i.s. – Politiche integrate di sicurezza (Napoli)

Particolare risalto va dato all'attività svolta in Campania dalla Fondazione Pol.i.s di cui si segnalano, di seguito, alcune delle iniziative ad alto impatto sociale nel proficuo reimpiego dei beni confiscati.

La Fondazione nasce con lo scopo di prendere in carico la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e di offrire sostegno e supporto alle vittime innocenti. Essa ha il merito di aver saputo intercettare le criticità endemiche del



tessuto sociale, soprattutto campano, ove peraltro ha sede, al fine di fornire un ausilio concreto nella lotta alla criminalità e nella valorizzazione della legalità.

I beni confiscati hanno una doppia anima: da un lato, costituiscono una risorsa preziosa, dall'altro rappresentano un limite. Difatti, contribuiscono a contrastare il fenomeno criminale ma, allo stesso tempo, rappresentano segno tangibile della sconfitta dello Stato nel contrasto alla criminalità, che si trova a dover reinserire beni sottratti al circuito legale e a dare loro nuova vita.

La strategia migliore per contrastare l'operato criminale è sottrarre i beni che portano ricchezza e consentono di reiterare le condotte criminose: in questo senso, essi rappresentano un monito costante.

Dapprima consolidatasi come piattaforma culturale, poi soggetto giuridico, Pol.i.s. si occupa di «politiche integrate di sicurezza», intesa come *safety* (sicurezza sociale), ossia come il prodotto di visioni politiche che hanno rilevanza solo se reciprocamente integrate. Si tratta di un soggetto in posizione di prossimità rispetto alle criticità da risolvere.

La Fondazione è un soggetto di diritto privato in sostegno pubblico. Altra parte della fondazione è affidata a Libera (associazione), un soggetto di riferimento per coloro che hanno a cuore il reimpiego produttivo di beni confiscati.

Attraverso l'opera di Pol.i.s, che nasce in un contesto in cui la criminalità organizzata si manifesta con forza, assumendo diverse forme e conformazioni (si pensi soltanto a come cambiano le singole consorterie in base al territorio in cui operano o ai legami che possiedono con altre associazioni), la Campania assume ruolo primario nello scacchiere italiano nel contrasto "all'antimafia sociale".

Non va tralasciato che suddetta regione occupa una posizione di preminenza nella classifica nazionale quanto a numero di beni confiscati complessivamente intesi.

A livello regionale, la Campania si pone come regione capofila nella conferenza Stato-Regioni nella gestione dei beni confiscati. Inoltre, mediante Fondazione Pol.i.s. ed Enrico Tedesco, Segretario generale, rappresenta le regioni presso il "Comitato consultivo di indirizzo e verifica dell'Agenzia Nazionale".

Tre gli obiettivi cardine.

Per il passato: tenere viva la memoria per aiutare i familiari delle vittime a sentirsi meno soli e sollecitare la società civile a preoccuparsi del fenomeno.

Per il presente e futuro: offrire nuova vita ai beni confiscati, restituendo alla collettività la storia del bene, non solo sotto il profilo giudiziario. La Fondazione offre, quindi, sostegno e orientamento ai cittadini, alle cooperative sociali, ai comuni e alle associazioni per la gestione dei beni confiscati.

Da ultimo, il Governo nazionale si è dotato di una strategia sui beni confiscati mediante cooperazione MEF e Agenzia disponendo un TIV del buon andamento e della spesa dei beni confiscati. A tale TIV partecipa, come rappresentante delle Regioni, proprio la Campania tramite Fondazione Pol.i.s ed Enrico Tedesco. La Campania presenta un numero ingente di beni confiscati, circa 8.860 beni



immobili e 1.254 aziende. La gestione delle aziende rappresenta un aspetto molto delicato nell'ottica del recupero dei beni confiscati perché si tratta di beni produttivi (Fonte: Pol.i.s.).

Il riutilizzo dei beni confiscati è strettamente collegato alla tutela delle vittime della criminalità. In particolare, consente di tenere viva la memoria grazie alle attività che vengono svolte e, inoltre, anche intestando alle vittime quei beni confiscati. In questo modo si facilita il collegamento tra i due fenomeni.

Essa, peraltro, diffonde iniziative per favorire l'intestazione a vittime innocenti (Fonte: Pol.i.s., Report Libera).

Nell'ottica del riutilizzo dei beni confiscati, la Fondazione rivolge la sua attenzione, in conformità agli interventi previsti dalla legge regionale 7/2012, a quei beni che siano «già stati oggetto di finanziamenti della Regione Campania; sono interessati da altre forme di finanziamento pubblico; sono beni “esemplari” in quanto particolarmente rilevanti per dimensione, valore, storia criminale, sostenibilità; sono beni che possono stimolare e facilitare la crescita economica ed occupazionale dei territori di riferimento» (Fondazione Pol.i.is. – *Relazione sulle attività realizzate per l'annualità 2024*).

Si punta, in sostanza, a favorire la qualificazione del sistema di amministrazione dei beni; a consentire azioni di accompagnamento allo sviluppo di modalità di gestione dei beni qualificate, anche servendosi dell'ausilio di soggetti che svolgono attività di impresa nel privato sociale.

Infine, si è previsto l'aggiornamento di un catalogo di *best practices* per utilizzare e gestire i beni confiscati (Fondazione Pol.i.is. – *Relazione sulle attività realizzate per l'annualità 2024*).

Tra le attività svolte figurano: la ricerca e la raccolta di dati; maggiore consapevolezza circa i passaggi che conducono alla confisca dei beni; attività istituzionali con le Commissioni regionali e nazionali; accompagnamento degli EE. LL.; accompagnamento dei soggetti preposti alla gestione dei beni confiscati e, sensibilizzazione e informazione.

Uno degli esempi del lavoro della Fondazione è proprio l'iniziativa “Bottega dei Saperi e dei Saperi della Legalità”, un tangibile esempio di riutilizzo positivo di beni confiscati alle mafie.

Le associazioni e le cooperative sociali coltivano terreni sottratti al gioco criminale coltivando prodotti che poi verranno esposti alla vendita e al mercato.

Si persegue, in tal modo, l'inclusività sociale, la riconversione produttiva del bene confiscato, la produttività dello stesso e la tenuta dei livelli occupazionali.

È possibile consultare le iniziative e le attività che svolgono sul loro sito: <https://fondazionepolis.regione.campania.it/>, costantemente aggiornato.